

“Taglio del Bosco”
sul monte Maddalena - Parco delle Colline di Brescia.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI
DI ASSOCIAZIONI e COMITATI AMBIENTALISTI di BRESCIA

Brescia, 23 marzo 2011

Premessa

Il “Taglio del Bosco” sul monte Maddalena, nel Parco delle Colline di Brescia, illustrato nell’articolo a 2 pagine pubblicato dal Giornale di Brescia il 10 marzo u.s., ha suscitato in tutti noi “profonde perplessità”

In questa fase, sono molti di più gli interrogativi che le certezze, in quanto non avendo ancora informazioni dirette sul progetto, non è possibile esprimere una posizione esaustiva. (Sono note infatti le difficoltà di accesso agli Atti amministrativi, come nel caso del “progetto per il giardino di via Odorici” ...).

Va sottolineato anzitutto che, ancora una volta, l’Amministrazione comunale dà notizia di un intervento di notevole dimensione ed impatto ambientale, quando le decisioni in merito sembrano già state prese: il progetto esecutivo pare sia già stato approvato e l’intervento sia in corso di realizzazione, come si può constatare dalle foto pubblicate dai giornali.

Esponiamo di seguito alcune considerazioni preliminari sulla questione, elaborate con il supporto scientifico dei soci di Italia Nostra: Ester Bellini, dottore agronomo-forestale e Alessandro Molinari, entrambi esperti della materia.

OSSERVAZIONI

Il progetto di “Taglio del Bosco” sul monte Maddalena nel Parco delle Colline di Brescia, **prevede la sostituzione di un “tipo” di bosco con un altro.** (Sull’opportunità di una simile scelta la discussione si amplierebbe eccessivamente in questa sede, ma, sulla questione, ci ripromettiamo di tornare quanto prima).

Da secoli sappiamo come fare per sostituire un “tipo” di bosco con un altro - ci vogliono decenni: questo sapere (e volere), è reso esplicito dalla normativa di legge che riguarda i boschi.

La legge italiana proibisce l’eliminazione del bosco e nel caso questo debba avvenire, (ad es. per la costruzione di strade, edifici, ecc.) è previsto che vi sia un risarcimento ambientale ovvero una compensazione in denaro e che venga rilasciata una autorizzazione specifica.

Il taglio delle piante invece, se attuato secondo le norme e senza eliminare il bosco di per sé, è una operazione colturale che serve ad ottenere un prodotto (il legno) che ha un certo valore economico. Il rispetto delle norme, garantisce il rinnovo naturale del bosco.

In Maddalena invece, il progetto prevederebbe di tagliare le piante non secondo le norme forestali, ma con tecniche che hanno il fine di eliminare il bosco attuale.

Una volta eliminato il bosco esistente, sul terreno nudo verrebbero reimpiantati piccoli alberi di specie diversa dall’attuale.

Per attuare questo progetto, l’Amministrazione ha dovuto ricorrere ad autorizzazioni **in deroga alle norme forestali.**

Si evidenzia che, mentre per il taglio ordinario di un bosco non si prevedono incentivi e finanziamenti, meno che mai ai privati, in questo caso “l’operazione” parrebbe invece finanziata e assai onerosa.

Apprendiamo che i terreni interessati al progetto sono per la maggior parte di proprietà privata. E dalle fonti giornalistiche, sappiamo che si spenderanno circa **1.500.000** euro, su **38 ettari** complessivi di bosco, in 5 anni.

Appare quanto meno bizzarro che si spendano su proprietà private ben **40.000 euro ad ettaro** per attuare una operazione (**sedicente colturale**), quando la Regione Lombardia, se concede finanziamenti in conto capitale alle Amministrazioni locali pubbliche, prevede **un massimale ad ettaro sempre inferiore ai 10.000 euro**.

Per di più i finanziamenti, e questo accade sempre più raramente, sono concessi nella misura del 70-80% della spesa prevista, per i terreni montani di proprietà pubblica; finanziamento che scende al 50% per i terreni di proprietà privata.

I finanziamenti di cui sopra sono però relativi a diradamenti colturali e rimboschimenti,
MAI E POI MAI all’ELIMINAZIONE del BOSCO!

FINO AD OGGI PER L’ELIMINAZIONE DEL BOSCO ERANO SEMMAI PREVISTE SANZIONI E NON INCENTIVI. Indipendentemente dal fatto che in seguito si provvedesse o meno al successivo rimboschimento.

Infine, sull’uso del pascolo con le capre per l’eliminazione delle robinie tagliate a raso:
NON ESISTE IN TUTTA LA LETTERATURA SCIENTIFICA E TECNICA NOTIZIA DI RISULTATI CONCRETI NELL’ELIMINAZIONE DEI RICACCI DELLE ROBINIE, UTILIZZANDO BESTIAME CAPRINO.

Se vi è la volontà di sperimentare nuove tecniche che ciò si attui a livello sperimentale in una porzione ridotta, soggetta a monitoraggio e non in 38 ettari nel Parco della Maddalena!!!

In conclusione, temiamo di trovarci di fronte ad un vistoso caso di spreco di denaro pubblico, **accompagnato ANCHE da un danno ambientale di portata straordinaria** a causa dell’estensione del progetto e della sua localizzazione sul monte Maddalena, nel Parco delle Colline.

- *ITALIA NOSTRA onlus - SEZIONE di BRESCIA*
- *CITTADINE E CITTADINI PER LA DIFESA DEI GIARDINI DI VIA ODORICI*
- *S.O.S. ALBERI*
- *COMITATO PER LA SALUTE, LA RINASCITA E LA SALVAGUARDIA DEL CENTRO STORICO*
- *POLISPORTIVA “CENTRO STORICO”*
- *LEGAMBIENTE - BRESCIA*
- *ECODEM – BRESCIA*
- *LAC - SEZIONE di BRESCIA*
- *CoDiSa*
- *COORDINAMENTO COMITATI AMBIENTALISTI LOMBARDIA*
- *COORDINAMENTO ANIMALISTA BRESCIANO*
- *COMITATO SPONTANEO CONTRO LE NOCIVITA’*
- *GRUPPO MEETUP AMICI DI BEPPE GRILLO DI BRESCIA*
- *COLLETTIVO ANTISPECISTA*
- *ASSOCIAZIONE JACOPO LAUDI - BRESCIA*
- *MOVIMENTO PER LA PARTECIPAZIONE “CITTADINE CITTADINI”*